

→ **Il premier** incontra il vertice Pdl. L'ira resta ma si lavora all'accordo con il presidente della Camera  
→ **Messaggio** web ai simpatizzanti azzurri. «Contro di me furibonde campagne mediatiche»

# Berlusconi-Fini Si piegano alla tregua anche i colonnelli

Nel vertice Pdl ira berlusconiana contro Fini, ma la via dell'accordo è ormai sancita. Anche Gasparri si adegua e tende la mano all'ex leader di An. E il premier offre a Urso la poltrona di ministro che fu di Scajola.

**NINNI ANDRIOLO**  
ROMA

Tutti a borbottare contro Fini, ieri, dal Cavaliere in poi. Ma lo sfogo settimanale di Palazzo Grazioli ha certificato, com'era prevedibile, la via obbligata dell'accordo tra i cofondatori. Il vertice Pdl con capigruppo e coordinatori (compreso Verdini!) era stato preceduto da un messaggio agli ultrà azzurri, finito sul sito web del Tg1 prima ancora che sul Forzasilvio.it per il qua-

## Sviluppo economico Offerta la poltrona di ministro al finiano Urso

le era stato confezionato. Berlusconi incitava i simpatizzanti Pdl a mobilitarsi contro le «furibonde campagne mediatiche» che prendono di mira governo e Pdl, ma rivolgeva anche una paterna esortazione all'unità del partito, da interpretare in direzione di Fini. Se il partitone azzurro «sarà unito attorno al proprio governo, coeso tra leader, dirigenti e popolo», nella sostanza, le «calunnie» dei «maestri delle chiacchiere» verranno respinte al mittente. Per questo il premier lancia l'«operazione memoria» e prescrive ai berluscones doc il compito estivo di distribuire depliant e

pieghevoli per ricordare agli italiani «le tante cose buone fatte finora».

### LA MORALITÀ DI SILVIO

La forza «del nostro stare insieme è nella moralità del fare - aggiunge il presidente del Consiglio - Proprio per questo cercano di toglierci l'orgoglio di essere nel Popolo della libertà, motore principale del governo del fare». E Berlusconi assicura al suo popolo che la barra del timone sta saldamente nelle sue mani. «Come mi ero impegnato a fare ho ripreso la situazione e sto lavorando con il consueto impegno», sottolinea. Ma il vertice del Pdl a Palazzo Grazioli era stato preceduto, ieri, anche da un'intervista al Foglio di Maurizio Gasparri. Dimostrava a chiare lettere che perfino gli ex colonnelli di Fini, tra i più ostili al riavvicinamento tra cofondatori, considerano ormai ineluttabile la via della pace. «È necessario ristabilire armonia nel Pdl - spiegava il capogruppo al Senato, tendendo la mano al Presidente della Camera - Abbiamo la responsabilità di continuare a governare. Spero che Fini e Berlusconi si incontrino al più presto». Gasparri negava di aver lavorato, assieme a La Russa, «per il partito dell'intransigenza antifiniana» e proponeva un coordinatore unico da nominare dopo il congresso Pdl.

### EX DI AN IN RIPOSIZIONAMENTO

Dovrebbe spettare agli ex di An, nella sostanza, ma Gasparri, La Russa e Mattioli temono di essere tagliati fuori e si fanno sentire. Per proporre la pace a Fini, che aveva chiesto la loro testa, e per avvertire il Cavaliere che non dovrà fare accordi sulle loro poltrone. «Tutto a posto, tutto perfetto» dentro il Pdl, come ha assicurato Ber-



Silvio Berlusconi

lusconi alla fine del vertice di ieri? Obbligati all'intesa dalla rendita di posizione guadagnata in questi mesi dal Presidente della Camera, i berluscones riuniti ieri dal premier masticano amaro, mescolando stizza e intenti di pace.

Ieri, dal Cavaliere in poi, se la sono presa un po' tutti con il vice presidente dell'Antimafia, il finiano Granata, reo di aver dichiarato che pezzi di istituzioni e di governo «ostacolano» la verità sulle stragi del '92-'93. Gli strali, però, hanno investito anche Luca Barbareschi per una intervista non certo tenera con il Pdl e il Cavaliere. E da Palazzo Grazioli trapelano, come al solito, indiscrezioni sui tuoni e sui fulmini scagliati dal Cavaliere. «Faccio un appello all'unità e loro continuano a gettare fango su di noi - si sarebbe lamentato il premier - Dob-

biamo capire se i Granata, i Bocchino, i Briguglio parlano a nome di Fini». E giù a ripetere che «chi discredita il partito deve andare fuori», che l'ex leader di An vuole disarcionarlo dalla guida del Pdl, che dovrebbe lasciare la presidenza della Camera». Secondo indiscrezioni, fatte trapelare anch'esse ad arte, un incontro Berlusconi Fini sarebbe stato programmato per i primi di agosto, ma il Cavaliere poi lo avrebbe fatto saltare. La verità è che Berlusconi è obbligato a far pace con il cofondatore. L'altro ieri aveva incontrato il viceministro allo Sviluppo economico Adolfo Urso, finiano doc ed emissario del Presidente della Camera. Gli aveva offerto la poltrona lasciata libera da Scajola. Una proposta che potrà essere accolta solo all'interno di una nuova intesa tra cofondatori. ♦

Foto di Giuseppe Giglia/Ansa